

VENERDÌ 8 GENNAIO

Tempo di Natale - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ascolta, Padre santo,
la voce della Chiesa
risorta dalle tenebre
alla tua luce candida.*

*La sposa dell'Agnello
è pronta per le nozze
e ricreata vergine
ritorna alla tua tavola.*

*Tu doni a noi il pane
e il vino dell'amore,
e riunisci al calice
del Figlio unigenito
il corpo dei credenti
dispersi per il mondo
ma ricondotti all'unico
respiro dello Spirito.*

*Noi ti lodiamo, o Padre,
perché vuoi bene all'uomo
e di Gesù il martire
hai fatto dell'Amore.
Amen.*

Cantico SAP 16,20-21.26

Hai sfamato il tuo popolo
con il cibo degli angeli,
dal cielo hai offerto loro
un pane pronto senza fatica,
capace di procurare
ogni delizia
e soddisfare ogni gusto.

Questo tuo alimento manifestava
la tua dolcezza verso i figli,
si adattava al gusto

di chi ne mangiava,
si trasformava in ciò
che ognuno desiderava.
Perché i tuoi figli,
che hai amato, o Signore,

imparassero che non
le diverse specie di frutti
nutrono l'uomo,
ma la tua parola tiene in vita
coloro che credono in te.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio (1Gv 4,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Facci dimorare nel tuo amore, o Padre.**

- Rivelati a tutti coloro che non hanno ancora conosciuto il tuo amore, e custodiscono una falsa immagine di te.
- Guarisci la durezza del nostro cuore, quando non sappiamo prenderci cura dei bisogni che pure scorgiamo attorno a noi.
- Insegnaci a condividere anche il poco di cui disponiamo e a confidare in te, sorgente di ogni dono.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 117 (118),26-27

Benedetto colui che viene nel nome del Signore:
il Signore nostro Dio è luce per noi.

COLLETTA

O Padre, il cui unico Figlio si è manifestato nella nostra carne mortale, concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere interiormente rinnovati a sua immagine. Egli è Dio, e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA 1Gv 4,7-10

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

⁷Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio.

⁸Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

⁹In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

¹⁰In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 71 (72)

Rit. Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

¹O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
²egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto. **Rit.**

³Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
⁴Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero. **Rit.**

⁷Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
⁸E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 4,18

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri
il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,34-44

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ³⁴sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

³⁵Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; ³⁶congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». ³⁷Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». ³⁸Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». ³⁹E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.

⁴²Tutti mangiarono a sazietà, ⁴³e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. ⁴⁴Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta del tuo popolo, e donaci in questo sacramento di salvezza il possesso dei beni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Epifania o di Natale

pp. 328-329

ANTIFONA ALLA COMUNIONE EF 2,4; RM 8,3

Dio ci ha amati con infinito amore;
per questo ha mandato il suo Figlio
in una carne simile a quella di noi peccatori.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che edifichi la tua Chiesa per mezzo dei sacramenti, suscita in noi nuove energie di vita, perché il dono ricevuto ci prepari a riceverlo ancora. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La pedagogia dell'amore

In queste prime ferie dopo l'Epifania, il lezionario ci fa sostare su alcune scene in cui Gesù manifesta il suo mistero personale e il volto del Padre che in lui si rivela, la realtà del Regno che in lui si rende presente nella storia umana. In tutti questi episodi,

anche se in modi diversi, con linguaggi differenti, con immagini molteplici, è sempre la stessa realtà a disvelarsi. La esprime in modo insuperabile san Giovanni scrivendo: «In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui» (1Gv 4,9). Qui è detto l'essenziale: Dio ci ama e ci precede con il suo amore; la fecondità di questo amore genera in noi una vita piena e tutto questo avviene per mezzo di Gesù, che da una parte ci rivela la grandezza dell'amore di Dio, dall'altra ci dona la vita in pienezza. Giovanni fa poi una seconda affermazione che merita attenzione: dichiara che l'amore di Dio ci precede sempre; infatti, «non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi» (4,10). Prima, tuttavia, aveva ricordato che solo chi ama conosce davvero Dio; al contrario, «chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore» (4,8). Le due prospettive possono sembrare divergenti, ma vanno tenute insieme, anzi devono convergere fino a unificarsi. L'amore di Dio è prioritario e gratuito, non commisurato ai nostri meriti o alle nostre qualità; nello stesso tempo esige come risposta il nostro amore, perché soltanto se amiamo a nostra volta riusciamo a percepire l'amore di Dio per noi. Conoscere l'amore di Dio significa dunque fare esperienza della sua forza generativa, della sua fecondità inesauribile. Lo conosciamo davvero, e ne percepiamo l'autenticità, quando scopriamo che ci rende capaci di amare a nostra volta, così come veniamo da lui amati. In altre parole, percepiamo l'amore di Dio quando lo rico-

nosciamo come un seme che, deposto in noi, pian piano produce il suo frutto.

La visione della Prima lettera di Giovanni ci offre in questo modo una chiave di interpretazione dell'episodio narratoci da Marco: la prima moltiplicazione dei pani. Ce ne fa scoprire un aspetto che altrimenti rischierebbe di passare inosservato. L'evangelista sottolinea con cura, come tema che evidentemente gli sta molto a cuore, che il gesto di spezzare il pane, con cui Gesù sfama le folle, nasce dal suo sguardo di compassione: «Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro» (Mc 6,34). Da questo sguardo, tuttavia, non viene generato soltanto il gesto con cui Gesù sazierà le folle; da esso nasce la cura stessa che egli rivolge ai propri discepoli, nei quali si rivela una durezza di cuore. Infatti anch'essi, come il loro maestro, si accorgono del bisogno delle folle, ma non se ne fanno carico; anzi, vorrebbero congedarle perché ciascuno si arrangi come può (cf. 6,36, versetto in cui risuona forte e provocatorio il verbo «congedali»). Al contrario, Gesù vuole che i discepoli stessi assumano in proprio una responsabilità da non delegare ad altri: «Voi stessi date loro da mangiare» (6,37). E devono farlo non verificando se, paradossalmente, hanno denaro a sufficienza per comperare pane per tutti, ma disponendosi a condividere fra tutti il poco che hanno, che non basterebbe neppure per il loro gruppetto e che invece Gesù farà abbondare per tutti. Da un pane comperato occorre giungere a un pane condiviso. Anche i nostri limiti personali,

quando li tratteniamo per noi, isteriliscono senza frutti; quando siamo disposti a giocarli in atteggiamenti di dono e di servizio, acquisiscono una fecondità sorprendente.

Gesù, dunque, ha compassione delle folle e le sazia, rivelando così quella priorità dell'amore di Dio che la Prima lettera di Giovanni ci ha ricordato; nello stesso tempo, ha compassione dei discepoli e della durezza del loro cuore, che scioglie, sollecitandoli a divenire strumento della sua compassione e del suo amore. Questo è il modo sempre sorprendente con il quale Gesù ci rivela l'amore del Padre: lo fa educandoci ad amare così come siamo stati amati.

Signore Gesù, tu ci riveli la profondità e la larghezza dell'amore di Dio donandoci la possibilità di amare come tu ci hai amati. Il tuo sguardo di compassione che si posa su di noi trasformi anche il modo con il quale guardiamo ai nostri limiti e alle necessità degli altri. Insegnaci a confidare nel Padre come tu hai saputo fare, e a soccorrerci gli uni gli altri nelle nostre necessità, a non trattenere per noi ciò che è a tutti destinato.

Calendario ecumenico

Cattolici

Lorenzo Giustiniani, patriarca di Venezia (1456).

Ortodossi

Giorgio di Choziba, monaco (VII sec.); Domnica di Costantinopoli, igumena (V sec.).

Copti, etiopici e Chiese ortodosse che seguono il calendario giuliano, tra cui la Chiesa russa

Secondo giorno della gloriosa Natività.

Luterani

Severino, evangelizzatore in Baviera (482).

Anglicani

Harriet Bedell, diaconessa e missionaria (1969).